

Alpinando



EDITO DALLA SEZIONE DEL C.A.I. CERVIGNANO DEL FRIULI "GIUSTO GERASUTTI"
Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. Prezzo al pubblico € 0,52
Spedizione in A. P. - 45% art. 2 comma 20/B - Legge 662/96 - D.C.I. "UD" - Trimestrale

Anno 6 - Numero 4 - dicembre 2004

Alpinando

incontra RUDI VITTORI

BUON ANNO 2005 MONTAGNE SACRE

Gruppo Rocciatori QUOTA 2000



- Corso base di alpinismo 2005
- Corso ghiaccio 2005
- Assemblea annuale 2005

SC
SGUASSERO
COSTRUZIONI



ALLOGGI E VILLETTE A SCHIERA DI VARIE DIMENSIONI A UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO DEL FRIULI - TORVISCOSA - PORPETTO
CARLINO - SAN GIORGIO DI NOGARO - SAN GIOVANNI AL NATISONE
PER INFORMAZIONI E VENDITE tel. (0431) 65403 - SAN GIORGIO DI NOGARO - via Leonardo da Vinci, 5

SC
SGUASSERO
COSTRUZIONI

MONTAGNE SACRE



Cio che caratterizza il fenomeno "religioso" è essenzialmente la percezione della "Santità": tale categoria, studiata ed approfondita da Rudolf Otto nel suo fondamentale saggio "Il sacro", si riferisce al senso del "tremendum" e del "fascinans" che coinvolge l'essere umano di

fronte ai fenomeni che travalicano la sua capacità di comprensione. Il terrore e lo stupore sono gli elementi determinanti, la distinzione tra ciò che viene considerato abitato da una forza trascendente, e come tale suscita rispetto, venerazione e paura, e ciò che invece non lo è e caratterizza l'ordinario svolgersi degli eventi esistenziali.

Nella separazione fra spazi "sacri" e "profani" esistono alcuni elementi naturali che per la loro stessa configurazione e funzione rimandano all'essenza del "divino", inteso anzitutto come "in conoscibile", "altro per eccellenza", "distante", ma nello stesso tempo "creatore", "abitatore misterioso degli spazi cosmici", "datore di vita e di energia".

Gli elementi che maggiormente concorrono a determinare la distinzione sono legati alla relazione naturale cielo/terra, intesa - in termini solo fino ad un certo punto analogici - come rapporto fra l'abitazione del divino illimitato e tendenzialmente infinito (il cielo, con l'alternanza dei nomi solari, astrali o lunari del "numinoso" riscontrabili in popolazioni nomadiche piuttosto che stanziali) e l'effimera casa dei viventi (la terra, che tutto sembra ricevere dal cielo). È evidente che in un simile contesto assunto un significato indispensabile le mediazioni.

E' infatti attestata in tutte le religioni, sia pur con diverse forme e significati, la presenza di persone delegate specificamente al "controllo" del sacro, di simboli riconosciuti carichi di vitalità mediatica, di riti che possono concorrere a propiziare la forza divina in rapporto alla fertilità della terra o della donna piuttosto che al combattimento contro clan e popoli portatori di altre figure "divine", di atti magici capaci di comunicare benefici o malefici.

Anche gli elementi naturali assumono una valenza religiosa, nella misura in cui richiamano la relazione terra/cielo: in ogni continente sono stati trovati antichissimi graffiti raffiguranti schematicamente uomini e donne con le braccia tese verso l'alto; è a tanti noto che l'albero viene considerato presso molte culture l'asse del mondo che collega gli spazi sacri e profani, oltre che simbolo fallico di rigenerazione e fecondità (probabilmente si può trovare in questo contesto anche la tradizione mitteleuropea del "máj").

Non può mancare ovviamente il riferimento all'elemento naturale più immediatamente evocativo della tensione della terra verso il cielo,

ovvero la montagna. Infatti innumerevoli sono le "montagne sacre" osservate con rispetto e timore dalle popolazioni che vivono ai loro piedi, ma anche dagli alpinisti che spesso si avvicinano ad esse senza aver del tutto rimosso quel "tremendum" e quel "fascinans" legati al desiderio di raggiungere la cima, di superare sé stessi, di osservare panorami unici ed irripetibili, di ascoltare le misteriose voci del silenzio, il fragore ed il rimbombo dei tuoni nella tempesta, i giochi di luce del giorno e della notte.

Abramo per immolare Isacco sale sul Monte Moria, il colle su cui sorgerà il tempio di Salomone al cui posto oggi si trova la Cupola della Roccia, terzo luogo importante per i musulmani dopo La Mecca e Medina, che domina lo scenario di Gerusalemme; Mosé riceve da Jahwé le tavole della Legge in mezzo al turbine che avvolge il Sinai (che E.Anati identifica con l'Har Karkom del Nord della penisola piuttosto che con il luogo riconosciuto da una millenaria tradizione nei pressi della Punta meridionale della stessa); Elia incontra "il Signore" sulla cima dell'Oreb e stabilisce la sua dimora sul Kharmel (collegandosi al Profeta di Israele, uno dei più grandi mistici della Storia della Chiesa, Giovanni della Croce, intollererà nel XVI secolo la più importante delle sue opere "salita al Monte Carmelo", identificando così la faticosa ascensione di una montagna con l'ascesi che conduce verso la contemplazione di Dio); Gesù Cristo si trasfigura davanti ai discepoli sul Monte Tabor, discute con una donna del posto la validità di adorare Dio sull'Iba e sul Garizim, le montagne sacre dei samaritani. I greci riconoscono



la dimora degli dei sull'Olimpo (il cui nome antico significa semplicemente "montagna"), le culture precolombiane del Perù avevano il loro tempio più importante a Machu Pichu, quelle dell'Africa Centrale consideravano

una divinità il Kilimangiaro, tutti conoscono il fascino della strana forma di Ayers Rock nel cuore dell'Australia; gli amanti delle Giulie ricordano senz'altro i racconti di Kugy sui fratelli Komac, sui Tozbar e gli straordinari braccionieri di Trenta il cui coraggio veniva meno soltanto davanti alle maestose ed "abitate" cuspidi rocciose del Triglav. Per ciò che concerne l'Asia, non è un caso che le più importanti "vie religiose" dell'Oriente considerino con grande e quasi mitica attenzione gli impressionanti rilievi dell'Himalaya dove sono custodite le sorgenti del Gange, il fiume sacro per eccellenza.

Al di là di questi moltiplicabili esempi, c'è da dire che anche la nostra terra conserva alcuni interessanti esem-

pi di montagne o colli da catalogare tra quelli riconosciuti portatori di energia divina, spesso documenti molto significativi anche della contaminazione tra culti sfociati e faticosamente inglobati nel corso del primo millennio cristiano. Sembra accertato che, prima di essere santuari dedicati alla Vergine Maria, luoghi significativi come Castelmonte o il Lussari abbiano ospitato altre forme di culto ed espressività religiosa, così come è soltanto all'inizio l'approfondimento dell'autentico tesoro archeologico recentemente scoperto sotto alcune delle più antiche "pievi" del Friuli, della Carnia, della Carinzia e della Slovenia dove il precristiano si mescola senza soluzione di continuità al paleocristiano (in certi casi perdendosi a questo punto nei meandri del tempo fino ai giorni nostri, come accaduto al Còl di Zuca sopra Invillino, al colle di Teurnia presso Spittal, a Tonovcov Grad sopra Kobarid, tanto per segnalare tre esempi che potrebbero essere oggetto di una remunerativa gita domenicale, grazie alla ricchezza del patrimonio archeologico recentemente riportato alla luce!) e successivamente al medievale e rinascimentale: i casi del fronte morenico dominato dalla pieve di Buia, di san Martino ad Ovaro o delle Pievi di san Pietro a Zuglio e di San Paolo a Illegio sono una fisica e storica dimostrazione di quanto asserito.

In conclusione, in questi tempi in cui è certamente più importante scoprire "ciò che unisce" piuttosto che "ciò che divide", le montagne, da sempre luogo particolarmente adatto al sapere e al pensare trascendente, possono essere anche testimonianza di quell'unità nella diversità antropologica e religiosa che dovrebbe caratterizzare nella pace e nella giustizia il nostro sempre più piccolo e fragile "villaggio globale".

Andrea Bellavite

Cogliamo l'occasione delle Festività Natalizie per "interrogare" alcuni rappresentanti delle varie religioni sul rapporto tra "Religione e Montagna". Nei prossimi numeri riporteremo gli altri interessanti contributi di riflessione.

La Redazione





La Plastica Giocattoli
punto vendita di zona

Minerali
Fossili
Videocassette
Discovery Channel



Via Mazzini,1 CERVIGNANO 0431 35817

Inizia l'attività come speleologo. Alpinista di punta negli anni 80 con centinaia di salite anche oltre il settimo grado. Vanta alcune vie nuove sulle Alpi e Ande Argentine. Scrittore, capace articolista e accademico del GISM.

Alpinando: Caro Rudi, dopo quest'interessante serata (n° 19 novembre) vorremmo farti alcune domande.

Vittori: Rispondo volentieri alle vostre domande, e cercherò di far comprendere bene il mio pensiero, spesso mi capita di essere frainteso, ma in ogni modo eccomi qui.

Alpinando: Secondo te è possibile che i giovani, oggi, siano attratti dall'alpinismo classico e intendiamo attrezzarsi le soste da soli con chiodi, scegliere vie complete, in altre parole con difficoltà anche dell'avvicinamento, nella discesa e nella lunghezza dell'itinerario oltre che nella sola parete, ripercorrere le grandi classiche di IV, V e VI grado di Dimai, Dibona, Piussi, etc.?

Vittori: Le grandi classiche hanno sempre un fascino, anche tra i giovani e giovanissimi, la base è la cultura. Non si può apprezzare una via se non si conosce la sua storia e, soprattutto, la storia di chi l'ha salita, in quali condizioni, con quali attrezzature, con quali possibilità finanziarie, mangiando cosa, dormendo dove ecc. La storia dell'alpinismo è la base di tutto, fa la differenza tra un semplice arrampicatore e un alpinista. La differenza non si conta in gradi, ma in conoscenza. L'arrampicata è una componente tecnica dell'Alpinismo. Chi pratica l'alpinismo, prima o poi, dovrà affrontare il problema arrampicata. E qui sta la differenza. Un alpinista, in genere, non cerca la difficoltà per la difficoltà, ma per il fine, ossia il raggiungimento di una cima, la salita di una parete. Poi, chi si affina nell'arte arrampicatoria, inizia a cercare anche la difficoltà, a cercare di forzare i passaggi più duri, più difficili. Un arrampicatore puro, invece, cerca soltanto il passaggio, la difficoltà pura. Della parete e della montagna non gli importa un granchè. Ma questo non è un fenomeno degli ultimi venti anni, come molti possono pensare. Da sempre ci sono stati degli arrampicatori che hanno prediletto la "palestra" che da alcuni decenni si chiama "falesia". L'unica differenza è che, mentre prima l'arrampicatore puro era uno che, appunto, arrampicava in "palestra" e, quindi, anche nella terminologia comune era considerato un alpinista mancato, oggi, arrampicando in "falesia" ha una sua con-

notazione pura e si stacca completamente dal concetto di alpinista. La differenza terminologica tra "palestra" e "falesia" non è poi così banale. Se ci pensate bene "palestra" identifica un luogo dove ci si allena per qualcosa di futuro, mentre "falesia" identifica nettamente il terreno di gioco. Il problema è che da oltre vent'anni ci si sta masturbando con questa filosofia. Se uno vuole starsene ad arrampicare a venti centimetri dal suolo, su difficoltà allucinanti, ma senza rischi, che lo faccia. Ma che non si venga a dire che questo è alpinismo. E' una attività ginnica, come tante altre, che con l'alpinismo ha soltanto delle similitudini tecniche di base.

Alpinando: Spit o chiodo? Sapresti dirmi una cosa guadagnata e una persa con l'arrivo dello spit nel mondo dell'arrampicata?

Vittori: Lo spit è stato la riedizione riveduta e corretta del chiodo a pressione o ad espansione. La sola differenza, fondamentale però, è che il primo viene usato per assicurarsi nel corso di un passaggio in arrampicata libera, mentre il

vecchio chiodo a pressione serviva per attaccarci la staffa e per superare in artificiale il passaggio. E' chiaro che fare un buchino nella roccia senza fessure, piantare un chiodo a pressione e tirarsi su non era molto etico, se lo guardiamo dal punto di vista dell'arrampicatore puro. Come diceva Messner, in questo modo si "uccide il drago" non si dà alla montagna la possibilità di mandarci indietro. Si può salire ovunque. Con lo spit si fora la parete senza fessure e lo

si usa per assicurare il passaggio che verrà fatto assolutamente e rigorosamente in arrampicata libera. Cosa mi permette lo spit? Di provare il passaggio, cadere, tornare a provare, tornare a cadere, finché non sviluppo un movimento efficace che mi permetta di superare il passaggio. Con il vecchio chiodo questo non era possibile, oppure, in ogni caso, era molto rischioso. Il vecchio chiodo entra in fessure preesistenti della parete e offre una sicurezza aleatoria. Serve proprio se il passaggio non riesce, ma non dà garanzie complete di sicurezza come lo spit. Dunque lo spit, usato in palestra, può servire a migliorare notevolmente la tecnica, sviluppare schemi motori che poi potranno essere usati in parete, portando più in alto

il limite e la capacità dell'arrampicatore. Lo spit, però, ha un difetto, che è quello di abituare al volo, al lasciarsi cadere senza problemi se si arriva al limite, e questo, in montagna, con una chiodatura tradizionale, è

inammissibile. Pertanto, dopo un po' di anni di permanenza in falesia, lo spit è stato esportato in montagna. Per questo io continuo a dire che lo spit è un ritorno all'artificiale, non perchè ci si tira su per lo spit, ma perchè mi permette di volare anche in montagna e di provare e riprovare all'infinito un passaggio. Inoltre per piantare lo spit si usano comunque mezzi artificiali di salita (sky hooks, cliff hanger, ecc.) e quindi di fatto la prima salita è sempre e comunque artificiale. Ritorniamo sempre allo stesso punto, l'etica. Se consideriamo la montagna un terreno dove divertirsi bucando a destra e sinistra, allora lo spit può essere accettato, se invece la posizione è integralista, come la mia, lo spit in montagna non dovrebbe essere usato. Se uno non è capace di salire o ha paura, che se ne stia a casa. Non gliel'ha mica ordinato il medico di arrampicare in montagna. Per estremizzare, non vedo differenze tra l'uso dello spit, delle scalette o cavi delle ferrate o delle funivie.

Alpinando: Argomento rischio: senza rischio l'alpinismo non è tale ma... cosa intendi per rischio? Si può dire che la consapevolezza di rischiare trasforma il rischio in avventura?

Vittori: Non so cosa sia il rischio. Io so che certe persone provano piacere nell'arrampicare soltanto se esiste il rischio di cadere. Non so perchè lo facciano, non so se siano malati, non so se questo sia "per sempre". Io l'ho provato diverse volte, le più belle salite le ho fatte in solitaria, ma il rischio era limitato, perchè salivo comunque su pareti che presentavano difficoltà di due gradi sotto al mio limite. E non l'ho fatto sempre, molte volte sono tornato indietro. Io credo che tutti quelli che vanno in montagna un po' lo facciano perchè amano rischiare. Perchè di fatto non è necessario piantarsi nel bel mezzo di una via di sesto, senza autoassicurazioni, per provare cosa significhi essere ad un passo dalla morte. E' sufficiente beccarsi un bel temporale

segue a pag. 4



**Tibaldi
Giovanni**

Pittore edile
Posatore
Carta da parati e
Parchetti

Porpetto (UD)
Via Marconi, 40 - Tel. 043160356

Alpinando incontra Rudi Vittori

su una tranquilla ferrata per anziani.

Alpinando: Pensi che la disciplina dell'alpinismo ti abbia formato anche dal punto di vista caratteriale, come persona? In che modo?

Vittori: E' molto difficile rispondere, credo di sì, ma non ho nessun elemento di controprova. Io ho visto molti alpinisti fortissimi e impavidi che non sono riusciti ad affrontare la vita, alcu-

ni ne sono usciti spontaneamente. Ho visto, al contrario, diversi alpinisti che sono riusciti a trasportare la grinta anche nella vita di ogni giorno. Non credo sia possibile dare delle ricette. Dipende molto dal carattere, dagli obiettivi che ognuno si è dato, dalla fortuna e da chi si incontra sulla propria strada. Io posso portarti soltanto una testimonianza personale. Una decina di anni fa l'azienda di famiglia in cui lavoravo ha avuto dei gravi problemi finanziari. Stavamo rischiando di perdere tutto quello che mio padre era riuscito a costruire in tanti anni. Beh, credimi, soltanto pensando che quello che stavo passando era comunque molto

meno rischioso di quanto avevo fatto in montagna, mi ha permesso di prendere in mano la situazione e di uscirne. Molto spesso pensavo che, comunque fosse andata, non avrei avuto difficoltà ad affrontare la vita e sarei comunque riuscito a dare una esistenza onorevole ai miei figli. E questo lo devo sicuramente all'alpinismo.

Alpinando: Grazie Rudi e a presto in montagna.

segue da pag. 3

La Sezione "GIUSTO GERVASUTTI" ha organizzato

16 GENNAIO 2005 - **MONTE JAVORNICK** (1240 m)

L'escursione d'apertura del 2005 si svolge, come di consueto negli ultimi anni, in Slovenia. La nostra meta è il Monte Javornick, panoramica cima che prende il nome dagli aceri che ne ricoprono i fianchi. L'itinerario inizia a Kampelc, località sulla strada che da Aidussina conduce a Idria. Il sentiero inizia nel bosco entrando in una vallecchia che si risale fino a una strada forestale. Si

prosegue a sinistra seguendo le indicazioni fino a un casolare. Lasciato a sinistra il sentiero per il Celkov Vrč si arriva a un altro casolare. Si prosegue giungendo a una ampia sella sopra l'abitato di Sajsna Ravan. In continuo saliscendi su tratti di sentiero e strade forestali si giunge a un trivio. Si prende la traccia di sinistra e seguendo i segni, in una decina di minuti si arriva alla cima, dove una torretta di legno consente di ammirare il panorama nonostante la vegetazione. Dalla cima seguendo il sentiero verso sud-est in pochi minuti arriveremo al rifugio Pirnatova, sempre aperto nei fine settimana.

Dal Rifugio contornando la cima verso sud ovest raggiungeremo il trivio da dove si scenderà con l'itinerario di salita. L'escursione richiede circa 3,5 ore, ma data la zona, il periodo e il probabile innevamento può variare di molto la durata e richiedere l'opportuno equipaggiamento (ramponi).

Coordinatori: Bruno Mocenigo 349 2129881 e Pietro Pontel 0431 998618.

13 FEBBRAIO 2005 - **MONTE JÔF DI MIEZEGNOT** (909 m)

E' la cima più alta della costiera, allungata in senso O/E, che divide la Val Dogna dalla Val Canale. La cima si alza a nord della sella Sompdogna e offre un discreto panorama circolare particolarmente interessante sui versanti settentrionali del Monte Cimone, dello Jôf di Montasio e dello Jôf Fuart.

La gita ha inizio dalla malga Saisera

(1004 m) e per sentiero nel bosco raggiunge il rif. Grego (1309 m, 1 ora). Si prosegue per la vicina sella Sompdogna e la soprastante Casera Sompdogna. Un comodo sentiero e una mulattiera conducono al ricovero Btg. Alpini Gemona. Si sale direttamente alla cresta S/O dalla quale un sentiero riporta a des. nel versante Sud sotto la cima. Segue ora un tratto di circa 20 metri ripido e soggetto a franamenti che, superato, permette di raggiungere in breve la cima. (2 ore).

Dislivello 1083 m. Totale 6 ore. Necessari ramponi e pic-

cozza. Carta Tabacco n. 19. Coordinatori: Gian Paolo Sclauzero 0431 30655 e Claudio Pilot 0431 65285. Difficoltà: EE.

Foto gentilmente concessa da www.sentierinatura.it



Carta Tabacco n. 18. Coordinatori: Franca Rodaro e Silvestro Marcuzzi tel. 0431 999422.

13 - MARZO - **STAVOLI FORCHIA AMULA** (870 m)
MONTE ST. LI JÔF (1064 m)

Quante volte, percorrendo i veloci nastri d'asfalto per raggiungere qualche lontana meta alpina, c'è

caduto lo sguardo su qualche diroccata costruzione, abbarbicata sulle ripide pendici di questa o quella montagna? Quale forza ha potuto spingere intere famiglie a colonizzare ogni spazio utile, a mantenere qualche animale domestico? Le loro aspirazioni? Le loro paure? Le risposte a ognuna di queste domande, l'escursionista che percorre ora questi antichi sentieri e attraversa gli antichi borghi, non può immaginare. La meta della nostra gita è proprio uno di questi borghi abbandonati, situato sulla dorsale di una cresta erbosa al centro di una zona dall'orografia oltremodo travagliata. Saliremo da Alesso, in autovettura, lungo la carrabile per Forca Armentaria fino al Cuel dei Frari (parcheggio). Da qui, lungo una forestale, scenderemo sino alla quota 867 m poco sotto gli stavoli Forca Amula. Risaliremo quindi le pendici della dorsale sino alla Cima senza nome di quota 1064 m. Bello e singolare il panorama su una continua sequenza di forre, vallette e dirupi. La discesa avverrà lungo le pendici settentrionali del Monte Bedovet, fino alle autovetture. Durante il tragitto facilmente si potranno incontrare piccoli cavalli Krpan di origine polacca che sono stati introdotti in questa zona e vivono allo stato brado. Dislivello: 550 m - Difficoltà E (utili ramponi e piccozza).

**ELETTRODOMESTICI DA
INCASSO ACCESSORI E
RICAMBI**

3&erre



AIELLO DEL FRIULI (UD)

Via Milacuzza, 5
Tel. 0431973100
Fax 0431973101



**BAGOLIN
GIORGIO SIMONE MATTIA**

Intaglio
Restauro
Mobili antichi
Doratura
restauro dipinti

**33050 RUDA
Via Roma 30
Tel. 0431 99240
Cel. 0335 276004**

10 APRILE 2005 - **MONTE VUALT** (1725 m) Anello

Lasciata la macchina nella piazza del paese di Dordolla (612 m) in Val Aupa, si oltrepassa il paesino e si prende una stradina con segnavia n. 422-425. Dopo una prima rampa si giunge ad un bivio, si prende a sin. (segnavia n. 422) e dopo un tratto in saliscendi si sale con lunghi tornanti per una ripida e bella faggeta. Proseguendo, si passa sotto la cima del monte Forchiadice e si raggiunge il bivacco Ciasute dal Sior (1752 m). Di qui per tracce di sentiero si scende brevemente a toccare la cima del monte Vualt (1725 m). Sempre per tracce di sentiero, si scende sul versante opposto fino alla forcella Vualt (1285 m), dove s'incrocia il sentiero n. 425 che riporta a Dordolla.

Dislivello 1100 m. Totale giro 5,30 ore. Difficoltà: E. Carta Tabacco n. 13. Coordinatori Massimo Gregorat 0432 997444 e Cesare Parise 0432 997352.

GRANDE SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE

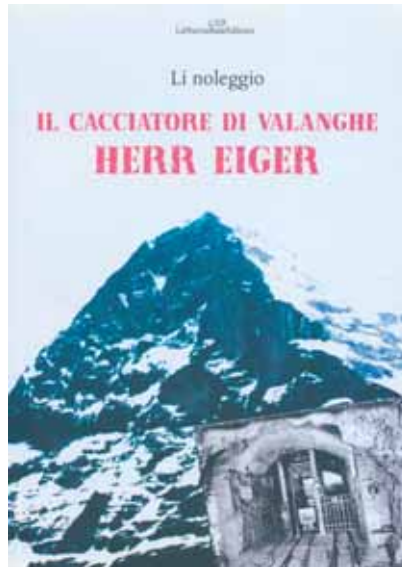
Cena Sociale 2004

27 novembre 2004

IL TRENTINO ALTO ADIGE
"IN TAVOLA"



Dalla Sede un brindisi ed un Augurio
"Buon Natale e felice Anno Nuovo!"



SERATA MULTIMEDIALE

"IL CACCIATORE
DI VALANGHE"
HERR EIGER

LINO LEGGIO

venerdì 11 marzo
2005 ore 21.00

sala Don Bosco
Cervignano del Friuli
Via Mercato n.1

L'autore farà luce su retroscena e aspetti poco noti della tragedia avvenuta su questa montagna. I diritti d'autore sono devoluti in beneficenza.



DOLOMITI DI BRENTA

Sabato 11 dicembre 2004

Angelo Berthod



AVVISO IMPORTANTE

L'Assemblea ordinaria della sezione CAI di Cervignano del Friuli si terrà il **03 marzo 2005**.



Giacomo Nussdorfer & C. s.a.s.

*Abbigliamento sportivo
per montagna, speleologia,
caccia, vela*

Scala Winckelmann, 3/a
34131 - Trieste
Tel. 040/303049 Fax. 040/376927
www.nussdorfer.it

6° CORSO BASE DI ALPINISMO - ANNO 2005



Alpinismo Giovanile



I Giovani alpinisti vi danno appuntamento a:

Gennaio: 23 gennaio 2005

- Con gli slittini a Castel Valdajer;

Febbraio: 20 febbraio 2005

- Prova A.R.V.A. a Sappada.

MARMOLADA (m 3342) "CORSO GHIACCIO 2005"

sabato 25 GIUGNO
 domenica 26 GIUGNO

Sono aperte le iscrizioni per partecipare al "corso ghiaccio" che si terrà sul ghiacciaio della MARMOLADA.

I contenuti del corso sono i seguenti:

- Come legarsi in cordata.
- Tecniche di progressione con ramponi su varie pendenze.
- Arresto in caso di scivolamento proprio o del compagno.
- Assicurazione del compagno caduto e svincolo dalla sosta.
- Dimostrazione delle manovre di recupero da crepaccio.
- Salita alla cima!!!

per informazioni chiamare:

- Alessandro Pettovello tel. 338 2533295;

- Andrea Della Silvestra tel. 347 3249278.

La frequentazione del corso è obbligatoria per i partecipanti alla gita in Val d'Aosta.



SCATTOMATTO

di Elena Sverzut
 FOTO-ACCESSORI
 CORNICI

V. Giulia Augusta, 10
 Aquileia (UD) 0431919709

SCONTO 10% SOCI CAI
Apparecchi foto 5%

- PROGRAMMA -

Mercoledì 23 MARZO - TEORIA

Presentazione del corso. Storia dell'alpinismo. Equipaggiamento e materiali.

Mercoledì 30 MARZO - TEORIA

Video introduttivo sulle tecniche di arrampicata. Modi di legarsi. Principali nodi.

Domenica 03 APRILE - PRATICA

Tarcento. Tecniche di arrampicata. Ripasso nodi.

Mercoledì 06 APRILE - TEORIA

La catena di assicurazione.

Domenica 10 APRILE - PRATICA

Tecniche di arrampicata. Ripasso nodi.

Mercoledì 13 APRILE - TEORIA

Costruzione di una sosta. Ancoraggi.

Domenica 17 APRILE - PRATICA

Val Rosandra. Soste con chiodi, nuts e friends. Ancoraggi.

Mercoledì 20 APRILE - TEORIA

Nozioni di topografia e orientamento.

Domenica 24 APRILE - PRATICA

Discesa in corda doppia. Stesura di una corda fissa. Equipaggiamento da ferrata

Mercoledì 17 APRILE - TEORIA



ASSEMBLEA ANNUALE Gruppo Rocciatori QUOTA 2000



Si rende noto che l'assemblea annuale dei soci del gruppo rocciatori QUOTA 2000 è stata fissata per **Mercoledì 02 FEBBRAIO 2005 alle ore 20.45**. Si ricorda che l'assemblea annuale è tra i momenti più importanti dell'attività del gruppo e contribuisce a farlo crescere quindi si raccomanda la presenza.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

- nomina del presidente e del segretario dell'assemblea;
- relazione anno 2004;
- approvazione di nuove adesioni al gruppo;
- elezione del consiglio direttivo per l'anno 2005;
- approvazione di programmi e/o iniziative;
- presentazione del corso roccia 2005;
- presentazione del corso ghiaccio 2005;
- varie ed eventuali.

Se qualcuno fosse interessato a far parte del GRUPPO ROCCIATORI QUOTA 2000 è pregato di farlo sapere al consiglio direttivo (Ivano, Luciano, Andrea, Alessandro, Alberto) entro il 02 febbraio 2005, data dell'assemblea.

Nozioni di meteorologia.

Domenica 01 MAGGIO - PRATICA

Gemona (M. Glemina). Automatismi di cordata su vie lunghe.

Domenica 08 MAGGIO - PRATICA

Prova di orientamento in montagna.

- USCITA FINALE IN MONTAGNA -

In caso di mal tempo le uscite domenicali verranno rinviate.

Per partecipare al CORSO ROCCIA 2005 è necessario essere iscritti al Club Alpino Italiano.

Le lezioni teoriche (gratuite) verranno svolte nella nostra sede sociale in via Garibaldi n°18 alle ore 21.00 e si ricorda che sono APERTE A TUTTI I SOCI.

Il costo per il corso completo è di € 130,00 e include:

- Assicurazione personale per le uscite pratiche;
- Dispensa riassuntiva degli argomenti trattati;
- Uso del materiale tecnico e didattico;
- Partecipazione alle uscite pratiche e alle lezioni teoriche.

Il materiale alpinistico quale: corda, chiodi, nuts, rinvii etc. viene fornito dalla sezione.

Il materiale personale quale: imbracatura bassa e casco è a carico dell'allievo.

Per ulteriori informazioni:

Ivano Tel. 347 4049868,

Alessandro Tel. 338 2533295.

Acquisti convenzionati a CITTA' FIERA

E' stata raggiunta una intesa per offrire ai nostri soci, particolari sconti presso il centro commerciale di "CITTA' FIERA" di Torreano di Martignacco.



Al negozio di articoli sportivi e abbigliamento per lo sport e tempo libero "MEGA INTERSPORT", presentando la nostra tessera sociale, si potrà ottenere uno sconto del 10% sul prezzo esposto. **Nei settori alpinismo e sci questo sconto salirà al 15%.** Inoltre sui servizi del laboratorio "Mega Rent & Service" verrà applicato lo sconto del 10%.

Sono esclusi i prodotti in svendita o in offerta.

Corso Operatore Naturalistico del CAI

Sono da poco iscritto al Club Alpino Italiano ma frequento la montagna da quando sono nato (par fuarze o' soi miez cjargnel!), non come alpinista scalatore ma come alpinista camminatore, non come ripiego (nonostante mi avvicini inesorabilmente ai 40) ma come passione primaria per il viandare sui sentieri.

Per me la montagna è stata sempre la massima espressione della natura, a cui io potevo accedere. I boschi sono più fitti ed estesi, l'aria più pura e frizzante, l'acqua più limpida e allegra. La natura non è mai prevedibile e in montagna maggiormente, passata una

forcella oltre al panorama diverso puoi trovare un ecosistema completamente inatteso. Purtroppo però ho visto spesso considerare la montagna soltanto come luogo di divertimento o relax da usare ed abbandonare. O ancor peggio da sfruttare e danneggiare sconsideratamente senza tener conto né degli uomini che vi abitano né di quanto lasciamo in eredità alle generazioni future.

Penso che sia doveroso che le associazioni, ma anche le singole persone, che frequentano questi ambienti meravigliosi e unici si orientino in una comune direzione, tesa alla conoscenza ed attraverso essa al rispetto, di ciò che in fondo non è nostro. Il CAI ha tra le proprie finalità statutarie la cura di questi aspetti. Espressione di questa sensibilità è la figura dell'Operatore Naturalistico, creata attraverso il Comitato Scientifico Centrale. L'ON del CAI è una figura poco conosciuta, all'interno del nostro sodalizio. Si tratta di soci proposti dalle sezioni al CSC, che li licenzia attraverso corsi specifici di formazione.

A tal proposito si è da poco concluso il primo corso di formazione per Operatori Naturalistici Veneto Friulano Giuliano, da me frequentato. Questo corso aveva come finalità "dichiarate in partenza" di far acquisire ai partecipanti conoscenze e competenze in campo naturalistico e ambientale, capacità didattiche ed educative in relazione alle tematiche naturalistiche ambientali, creare consapevolezza e conoscenze nei settori della conservazione e tutela dell'ambiente naturale.

Il corso era rivolto ai soci delle sezioni Venete, Friulane e Giuliane del CAI, disposti ad acquisire le competenze necessarie all'accompagnamento di escursioni naturalistiche in montagna, con operatività nei rispettivi ambiti sezionali, anche ai fini di un recupero del contatto con il territorio e le realtà locali, in relazione alle tematiche naturalistiche - ambientali.

Le giornate prevedevano lezioni teoriche abbinate ad operatività e sperimentazione sul campo, in relazione ai seguenti argomenti: la struttura del CAI in particolare il Comitato Scientifico, ecologia dell'ambiente montano, etnografia e caratteri-



stiche socio economiche del territorio alpino, cenni sulla normativa in materia ambientale, rapporti con le istituzioni ed associazioni, geologia e geomorfologia delle alpi orientali, vegetazione e flora delle alpi orientali, fauna delle alpi orientali, educazione ambientale e naturalistica.

Tutto questo è stato condensato in soli 5 fine settimana del 2004, in sedi diverse:

19 Giugno a Longarone. Dopo il pomeriggio in aula ci siamo trasferiti al Rifugio Pordenone per il giorno successivo. Il tempo però è stato molto piovoso e non abbiamo potuto fare l'escursione programmata sotto il Campanile di Val Montanaia, anzi siamo stati costretti a un poco simpatico guado. Temi trattati sono stati struttura del CAI, educazione ambientale e l'ecologia.

3 e 4 Luglio in Lessinia a Camposilvano, questa volta il tempo è stato meraviglioso e ci ha permesso di svolgere l'escursione al Covolo e nella valle

delle Sfingi. Temi trattati l'etnografia, le caratteristiche socio-economiche del territorio alpino, ecologia ed elementi di meteorologia.

25 e 26 Settembre al Rifugio Galassi sulle pendici dell'Antelao, magnifica struttura gestita a turno dai soci della sezione di Mestre. La Domenica siamo saliti alla fronte del ghiacciaio inferiore. Temi trattati geologia, geomorfologia, orogenesi alpina e la glaciologia.

9 e 10 Ottobre a Forni Avoltri, con escursione al lago di Bordaglia in parte rovinata da una pioggerellina autunnale. Temi trattati vegetazione e fauna.

23 e 24 Ottobre a Laggio di Cadore, dove abbiamo presentato i percorsi naturalistici da noi preparati e c'è stata la faticosa "prova finale".

8 Gennaio a Laggio di Cadore, consegna degli attestati.

Come scritto sopra il corso è cominciato a Longarone il 19 Giugno, giornata di pioggia che però non era riuscita a raffreddare il mio entusiasmo, anzi è stato



ancor più alimentato dagli interventi dei relatori.

Continua nel prossimo numero

Editore:

Sezione "G. Gervasutti" Club Alpino Italiano

33052 Cervignano del Fr. (Ud)

Via Garibaldi, 18

Tel. e Fax 0431 30283

www.caicervignano.it

e-mail: alpinando@caicervignano.it

Direttore responsabile:

Giuseppe Cordioli

Direttore editoriale:

Ciro Cargnelli

Redazione:

Andrea Bellavite, Giorgio Bertoli, Cristian Boemo,
Ivano Roppa, Giampaolo Sclauzero, Elena Sverzut

Stampa:

GRAPHY s.n.c.

Mariano del Friuli (GO)

Il numero di dicembre è stato chiuso il 15.12.2004

Edito con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia

Autorizz. Tribunale di Udine n. 7/2000 del 03/04/2000



INSTALLATORI AUTORIZZATI

**MONTINARI &
CANDOTTI s.n.c.**

FORNITURE - INSTALLAZIONI
IMPIANTI

Riscaldamento
Idrotecnici-Gas

Piazza Duomo,6
S. Giorgio di N. (UD)
0431 66210

MAGLIETTE cotone 100% mis. da XS alla XXL
 Colore bianco con stemma CAI Nazionale
 e della nostra Sezione sulla spalla
 Prezzo: € 7,00.-

Merchandise



Giacca NEWPILE® lucido manica lunga
 mis. da XS alla XXL
 con stemma CAI Nazionale ricamato
 Prezzo: € 60,00.-



Adesivi e vetrofanie vari
 Prezzo: € 1,50.-



POLO PIQUET manica lunga e corta
 Cotone 100% mis. da XS alla XXL
 Colori: Grigio, Blu notte, Azzurro, Bianco
 con stemma CAI Nazionale ricamato
 Prezzo: € 19,00.- (manica corta) € 23,00.- (manica lunga)

RINNOVO TESSERA C.A.I.

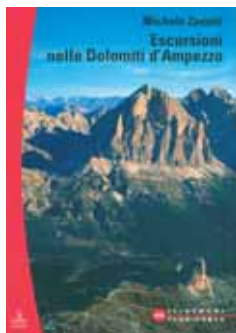
Bollini di validità 2005

Soci ORDINARI	€ 37,00.-
Soci FAMILIARI	€ 22,00.-
Soci GIOVANI	€ 11,00.-
Rivista Alpi Venete	€ 4,00.-

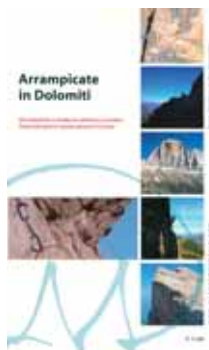
LA TESSERA C.A.I. 2005 NON E' AUMENTATA!

NOVITA' IN BIBLIOTECA

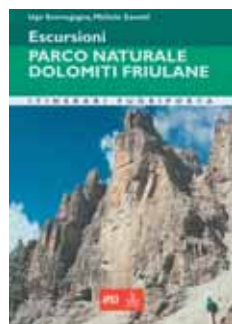
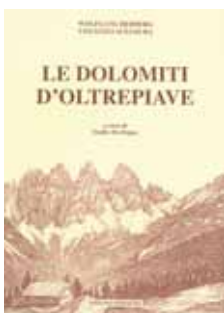
TUTTO DOLOMITI - SPECIALE



Michele Zanetti
ESCURSIONE NELLE DOLOMITI D'AMPEZZO
Sentieri "in discesa"
 Cierre edizioni,
 giugno 2004 - € 15,00
 Pag. 240

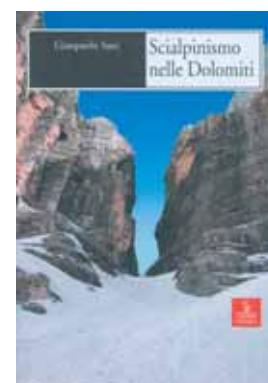


Roberto Casanova
 Nicholas Nobley
 Francesco Piardi
ARRAMPICATE IN DOLOMITE
 Stampa Tipografia Rumor s.p.a. Vicenza,
 € 11,00 Pag. 66



Gianpaolo Sani
SCIALPINISMO DOLOMITI
 Cierre edizioni, 2001 € 12,91 Pag. 181

Wolfgang Herberg
 Vincenzo Altamura
LE DOLOMITI D'OLTREPIAIVE
 Tiziano ed., novembre 2003 Pag. 134



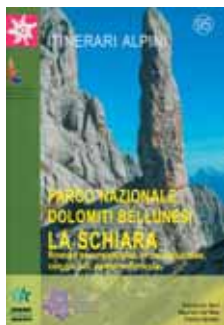
Ruggero Tremonti
DOLOMITI E PREALPI DI SINISTRA PIAVE
 Panorama ed., aprile 2004 € 19,00 Pag. 282



Un cucciolo d'uomo è arrivato su
 questa terra

NICCOLO'

Auguri ad Elena ed Eugenio



IL CAI NELLA RETE INTERNET

www.caicervignano.it
 Contatti e-mail:
info@caicervignano.it
presidente@caicervignano.it
grupporocciatori@caicervignano.it